

LE REAZIONI

Biriaco: «Valorizzare misure sin qui adottate»

La situazione finanziaria del Comune ha fatto registrare anche ieri una serie di reazioni. «Il dissesto finanziario di un Comune è quanto di più devastante possa accadere nei rapporti tra cittadini, imprese e il proprio ente locale - dichiara Antonello Biriaco, vicepresidente vicario di Confindustria - Le ragioni di chi ha dato credito al Comune, fornendo materiali e servizi a volte anche molto complessi sul piano della progettazione e dell'esecuzione, vengono di fatto azzerate mettendo a serio rischio la sopravvivenza di molte imprese e dei loro dipendenti. E anche il semplice cittadino che ha sempre pagato le tasse vedrà drasticamente ridotta la qualità dei servizi, subendo pesanti disagi. Non conosciamo le ragioni per cui la Corte dei Conti ha ritenuto insostenibile il debito finanziario del Comune; registriamo, però, positivamente, le dichiarazioni del sindaco Pogliese e del suo predecessore, Bianco, che convergono sulla necessità di fornire alla Corte elementi di approfondimento per valorizzare le misure fin qui adottate e finalizzate a onorare gli impegni assunti e, nel contempo, a mantenere un livello dignitoso dei servizi offerti alla comunità dei cittadini e delle imprese».

«Certo è - conclude Biriaco - che in questo momento in cui siamo tutti impegnati nel cogliere le occasioni per intercettare investimenti sul nostro territorio - basti pensare alle imminenti decisioni che riguarderanno la Zona economica speciale - mettere fuori dal gioco un player fondamentale come il Comune non aiuta di certo a coltivare fiducia».

Anche lo Spi Cgil esprime grande preoccupazione a proposito della decisione presa dalla sezione Controllo della Corte dei Conti: «Negli anni scorsi - si legge in una nota - il sindacato dei pensionati ha più volte lanciato l'allarme di un possibile dissesto che adesso

potrebbe colpire soprattutto le fasce più deboli. Tra questi gli anziani, già tristemente alle prese con pensioni bassissime, case fatiscenti, diritto alla salute e al benessere per nulla garantito da un welfare molto fragile. Riteniamo che la decisione della Corte dei Conti finirà per procurare non solo prolungati disagi alla comunità ma anche ulteriori oneri economici per le famiglie già sottoposte al pagamento di tributi esosi, in un periodo di grandi difficoltà economiche. Tutto ciò determinerà un taglio delle risorse destinate ai servizi e alle politiche sociali a sostegno dei soggetti più deboli, creando una situazione di grave disagio per tutti coloro che ne usufruiscono. Ci uniamo alle sigle confederali che chiedono un ricorso dai contenuti efficaci all'amministrazione comunale. Faremo la nostra parte in termini di energia propositiva e concertazione».

«Il dissesto è nato dall'enorme buco di bilancio del 2003 e 2004, creato dal centrodestra di Scapagnini - sottolinea Bruno Guzzardi, coordinatore provinciale dei Giovani Democratici - Tale buco è stato accertato in tutte le sedi, tanto che Catania è entrata in predissesto negli anni successivi e l'amministrazione Stancanelli, nel 2012, ha dovuto approvare il piano di riequilibrio. Si tratta del piano tuttora in vigore che ieri è stato "demolito" dalla Corte dei Conti con la sua sentenza perché non teneva conto dei debiti fuori bilancio (anch'essi creati dalle amministrazioni Scapagnini e Stancanelli) e non era sostenibile. E' un fatto storico che quando al governo c'è il centrodestra Catania va in crisi finanziaria e il centrosinistra deve ripianare i disastri causati da altri. Sarebbe bene che tutti lavorassero nei prossimi giorni con senso di responsabilità per evitare il dissesto. Il Pd non si sottrarrà a questo impegno per il bene della città, come ha sempre fatto».